

Investire nel 2026: tra dollaro debole, tech selettivo e ritorno della prudenza

LINK: <https://www.laverita.info/migliori-investimenti-2026-2674836480.html>

Investire nel 2026: tra dollaro debole, tech selettivo e ritorno della prudenza Gianluca Baldini 2026-01-01 Il 2025 consegna agli investitori un mercato solo apparentemente generoso: i rendimenti in dollari sono stati spesso erosi dal cambio e dalle rotazioni settoriali. In vista del 2026, secondo l'analisi di **Salvatore Gaziano** (**SoldiExpert** Scf), la parola chiave diventa protezione: attenzione al rischio valutario, selezione rigorosa nel tech, oro e Asia come ancore strategiche, mentre sul reddito fisso conviene accorciare le scadenze per difendersi da inflazione e debito pubblico. Il 2025 si chiude lasciando in eredità agli investitori un panorama a luci e ombre, dove i rendimenti nominali hanno spesso mascherato insidie valutarie e rotazioni settoriali profonde. Guardando al 2026, la sfida per il risparmiatore non sarà solo individuare la crescita, ma proteggerla dalla volatilità e dai nuovi equilibri geopolitici. Nonostante la forza apparente del mercato americano, il 2025 ha impartito una lezione fondamentale sulla gestione

del rischio di cambio. Se l'S&P 500 ha marciato con decisione in dollari, per l'investitore europeo il bilancio è stato molto differente. "L'indice Msci Usa in euro ha registrato un rendimento prossimo allo zero, a causa di una discesa del dollaro così forte da inficiare moltissimi comparti internazionali", spiega **Salvatore Gaziano**, responsabile delle strategie di investimento di **SoldiExpert** Scf. È fondamentale tenerne conto quando si investe: le valute possono erodere i rendimenti in modo silente ma devastante. E questo fattore ha inciso anche naturalmente sull'esposizione dei fondi e degli ETF sulle azioni mondiali senza copertura valutaria". In questo contesto, la Borsa italiana ha rappresentato una vera eccezione positiva, svettando con performance comprese tra il 20% e il 30%, a dimostrazione che la selezione geografica e settoriale rimane l'arma vincente rispetto a un approccio passivo. Il dibattito sul 2026 ruota attorno alla sostenibilità del settore tech. Sebbene i multipli di Borsa siano elevati (P/E intorno a 31

per gli Stati Uniti), il paragone con la bolla dot-com del 2000 appare, secondo **Gaziano**, parziale. "Oggi i multipli medi sono inferiori del 30-40% rispetto al dicembre 1999 e le aziende producono utili reali, a differenza di quanto accadeva venticinque anni fa", chiarisce lo strategist di **SoldiExpert** Scf. "Tuttavia, alcune società quotano 'per la perfezione'. Questo induce a una selezione rigorosa, evitando l'approccio 'compra e tieni' indiscriminato che in questa fase del ciclo può essere molto pericoloso". Una delle grandi sorprese dell'anno trascorso è stata la resilienza dei metalli preziosi, con l'oro che ha superato i 4.000 dollari l'oncia, trainato dagli acquisti massicci delle banche centrali (Cina in testa) come protezione contro il rischio di confisca delle riserve in dollari. Parallelamente, lo sguardo si sposta sempre più a Oriente. Nonostante i dazi, l'area asiatica (Cina, India, Vietnam) continua a dominare nicchie tecnologiche cruciali. "La Cina ha abbattuto i costi in modo che le aziende occidentali non riescono a replicare", sottolinea

Gaziano , "basti pensare ai sensori per la guida autonoma, passati da un costo di 50.000 a soli 200 dollari". Sul fronte del reddito fisso, la prudenza resta la parola d'ordine. Se i Btp tricolori e le obbligazioni europee ad alto rendimento (High Yield) hanno offerto soddisfazioni, i titoli a lunghissima scadenza si sono rivelati trappole per il capitale. "I rendimenti a lungo termine sono tornati a salire, penalizzando chi detiene obbligazioni a lunga scadenza. Abbiamo visto in questi anni bond centenari come il titolo austriaco con scadenza 2126 perdere l'80% del loro valore", avverte **Salvatore Gaziano** . "Per questo motivo, nel 2026 nei nostri portafogli consigliati da diverso tempo preferiamo non prenderci rischi sulle scadenze medio-lunghe: meglio guadagnare poco ma evitare batoste, dato che l'inflazione resta un mostro che potrebbe risvegliarsi in ogni momento e molti Stati hanno bisogno di coprire debiti pubblici crescenti, emettendo carta su carta". Continua a leggere Riduci